

ne oggi ben poco. Altrettanto importanti sono le note merceologiche che ricaviamo dai *Ricordi*, soprattutto nei casi in cui il Bandini riporta il prezzo al dettaglio del singolo vol. e non invece la cifra complessiva (a esempio in un caso 55 zecchini per 15 incunaboli) che offrono dati concreti riguardo il commercio del libro, la fluttuazione nella stima di alcune edizioni e persino le modalità degli scambi commerciali. Una fonte analoga, ancora poco sfruttata, è ad esempio l'epistolario del libraio-editore Filippo Argelati (su cui mi permetto di rimandare al mio *Grandezza e miseria degli uomini del libro nella Milano del Settecento: Filippo Argelati editore e libraio*, «Studia Borromaica» XXIV, 2010, pp. 203-263). Il vol. è corredato infine di un articolato apparato indicale che comprende, oltre a un indice dei toponimi e antropnimi presenti nel testo dei *Ricordi*, indici separati degli autori e opere, richiedenti ed acquirenti, mittenti e fornitori, bibliotecari, biblioteche, attestazioni di possesso e infine manoscritti e documenti d'archivio. – G.P.

022-I SERENI (VITTORIO), *Occasioni di lettura. Le relazioni editoriali inedite (1948-1958)*, a cura di FRANCESCA D'ALESSANDRO, Torino, Arago, 2011, pp. XXXIV + 222, ISBN 978-88-8419-500-5, € 20. Il vol. raccoglie 72 giudizi di lettura inediti stesi da Vittorio Sereni per conto di diversi editori (Mondadori, Feltrinelli, Edizioni della Meridiana) nel decennio precedente il suo ingresso presso Mondadori come direttore letterario. Sul lavoro editoriale di Sereni fa testo il vol. di GIAN CARLO FERRETTI, *Poeta e di poeti funzionario. Il lavoro editoriale di Vittorio Sereni*, Milano, Mondadori, 1999. Sotto questo profilo, la curatrice fa proprio il giudizio di Ferretti secondo il quale «la “maieutica letteraria” esercitata dal Sereni editore può essere considerata in certo senso opposta a quella di Vittorini: tanto quest'ultimo apparre spregiudicato e determinato nel porre il sigillo della propria genialità creativa, quanto il poeta procede per sintonia e consonanza, mai per appropriazione, assecondando man mano gli autori sul proprio terreno» (p. XV). L'agile introduzione (pp. IX-XXX) insiste poi però sulle implicazioni squisitamente letterarie del “mestiere di leggere” di Sereni, nella maggior parte delle occasioni chiamato a pronunciarsi su raccolte poetiche. E ciò è pienamente legittimato dal fatto che nei “liberi” giudizi di quest'epoca la penna e la mente di Sereni sono esercitati in un impegno essenzialmente critico e teorico, che non chiama se non tangenzialmente in causa una logica più propriamente editoriale. «I pareri – scrive

la curatrice – si rivelano particolarmente ricchi di spunti e indizi preziosi per la ricostruzione delle fila più significative della storia letteraria del secondo Novecento, oltre a lasciare presagire con nitidezza i criteri cui si informerà la futura attività editoriale di Sereni» (p. XIV). Dai pareri, inoltre, emerge «una mappa dello stile poetico contemporaneo che vede nell'esperienza ermetica una stagione conclusa e superata, mentre indica in Montale un riferimento comune e costante, dal quale opportunamente si sviluppano le ricerche più convincenti, sul piano espressivo e concettuale, del secondo Novecento» (p. XXII). Questo perciò sembra essere il *proprium* del presente vol., cioè la possibilità di cogliere, attraverso le letture sereniane lo sviluppo del gusto poetico di quegli anni e le riflessioni merito del poeta, del resto uno dei maggiori autori del secondo Novecento. Ciò reso più interessante dal fatto che «si tratta di prose folgoranti, per limpidezza e lucidità, nelle quali l'opera ricevuta in lettura viene costantemente riportata al quadro della letteratura contemporanea, con tutta la difficoltà di coglierne le dinamiche e le linee di sviluppo *in fieri*» (p. XV). La documentazione pubblicata è conservata – parte dattiloscritta, parte manoscritta – in maggioranza presso l'Archivio di Luino, parte presso la Fondazione Mondadori. I pareri sono presentati in ordine alfabetico per autore. Lo studio si giova della bibliografia sul genere dei pareri di lettura, significativamente cresciuta negli ultimi anni (si veda la nota bibliografica a p. XXXIII). Per ogni scheda, al testo di Sereni segue una nota con la data, la descrizione del documento e la sua attuale collocazione, più un commento che chiarisce il contesto, i riferimenti impliciti o accennati, e, soprattutto, l'approdo o meno dell'opera schedata alle stampe, esito talvolta non consequenziale al giudizio espresso da Sereni. Ciò accade talvolta per un rifiuto dell'editore, talvolta per una scelta diversa fatta dall'autore. In appendice (207-18) viene riproposto un ricordo di Dante Isella (1922-2007) apparso per la prima volta su «Cenobio», 57 del 2008. Indice dei nomi alle pp. 219-22. – Daniela Guarnori

022-L Vanni Scheiwiller editore europeo, a cura di CARLO PULSONI, Perugia, Volumnia, 2011, pp. 183 con appendice fotografica, ISBN 9788889024423, € 22. «Il nome di un editore si stabilisce pubblicando ignoti che si stabiliranno», scrisse Ezra Pound a Vanni Scheiwiller, ma anche (aggiungiamo noi) rinnovando il panorama letterario attraverso la proposta di autori stranieri e riportando agli onori della cronaca

letteraria autori ingiustamente trascurati o dimenticati. Tutto questo (e altro ancora) fece il piccolo editore di cultura Vanni Scheiwiller, al centro del vol. miscelaneo a cura di Carlo Pulsoni, in cui trovano accoglienza contributi scientifici, testimonianze e un'appendice fotografica. L'aggettivo "milanese" attribuito di norma all'editore (dal luogo in cui ebbe sede la sua casa editrice-abitazione) è sostituito (fin dal titolo) nelle intenzioni del curatore dall'appellativo "editore europeo" a designare una vocazione alla spovincializzazione della cultura italiana realizzata grazie alla dilatazione dello spazio letterario incluso nel proprio catalogo. In questo senso fondamentali sono i contributi di LAURA NOVATI (*Vanni editore europeo - e non solo*), di CORRADO BOLOGNA e LORENZO FABIANI (*"Per l'alto mare aperto". Il "Dante" di Ezra Pound secondo Vanni Scheiwiller*), di EMANUELA CONSTANTINI e VITTORIO LE PERA (*Evola e Scheiwiller*) e NIEVES ARRIBAS (*La corrispondencia entre Vanni Scheiwiller y Jorge Guillén*), ciascuno dei quali aggiunge elementi salienti alla ricostruzione del ruolo svolto dall'editore nella coraggiosa promozione di autori riconosciuti (anche grazie al suo lavoro) tra i maggiori del Novecento. Non meno importante fu l'operazione di svecchiamento e rinnovamento realizzata da Scheiwiller all'interno del panorama poetico italiano. Basti ricordare la riproposta di Camillo Sbarbaro (al centro della testimonianza dello stesso Vanni Scheiwiller, recuperata e commentata da CHIARA PIOLA CASELLI in *Camillo Sbarbaro nel ricordo di Vanni Scheiwiller*), e il sodalizio con il poeta dialettale Biagio Marin (rievocato nel breve intervento di FABIO MASSIMO BERTOLO dal titolo *Vanni e Biaseto, storia di un'amicizia*). Una riflessione a parte merita poi la scelta realizzata in questo vol. di giustapporre contributi dal taglio differente. Se le riflessioni di Bologna e Fabiani, di Costantini e Le Pera, di Arribas, di ROBERTA CAPELLI e CARLO PULSONI (*Una nuova carta provenzale di Pound*) nascono da una ricerca nel ricchissimo e composito archivio editoriale conservato presso il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano (cui bisogna aggiungere, nel caso di Capelli e Pulsoni, un'indagine nella collezione privata di Alina Kalczyńska Scheiwiller), altri interventi si fondano, invece, sulla memoria diretta di chi ha conosciuto l'editore (MARY DE RACHEWILTZ, *Vanni Scheiwiller*; ROSELLINA ARCHINTO, *Per Vanni*; MARIA GRAZIA MARCHETTI LUNGAROTTI, *Note a margine di un incontro*; SANDRO GENTILI, *La vita e il libro: Scheiwiller a Fiesole nei primi anni ottanta*) e testimoniano la sua competenza professionale. Se-

guono i contributi di SERGIO ROMANO (*Un editore controcorrente*) e GIAMPIERO MUGHINI (*Elogio del piccolo formato*) già proposti in altre sedi, e la raccolta di dediche tratte dai libri donati a Vanni Scheiwiller ed esposti presso la Biblioteca comunale Augusta di Perugia, in occasione della Mostra bibliografica «Vanni Scheiwiller editore europeo» (EMILIO RAVIOLI, *Frammenti da un colloquio a più voci*). Di altro genere ancora è il saggio di MASSIMILIANO TORTORA (*Vanni Scheiwiller, Vittorio Sereni e la poesia moderna*), in cui s'intrecciano considerazioni dal carattere più prettamente critico e letterario. Da questo quadro sfaccettato e multiforme emerge, allora, non solo l'ampiezza degli interessi intellettuali di Vanni Scheiwiller, ma anche la centralità della sua operazione: esempio insigne di come la storia di un piccolo editore rappresenti un tassello imprescindibile della storia culturale *tout court*. – Isotta Piazza

022-M **Verbalì (I) del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952, a cura di TOMMASO MUNARI, Prefazione di LUISA MANGONI, Torino, Einaudi, 2011, pp. LXVIII + 533, ISBN 978-88-06-19999-9, € 40.** Non si tratta di un libro che si rivolge al grande pubblico, ma è certo uno strumento prezioso per gli studiosi dell'editoria contemporanea, che troveranno una ricca miniera di informazioni sul funzionamento e su significativi capitoli della storia della Einaudi. E in effetti la storia della casa editrice torinese è soprattutto una storia interna, fatta di incontri, riunioni, dibattiti in vista della realizzazione di collane, della pubblicazione di singole opere e/o autori importanti, dell'avvio di periodici (esemplare il caso de «Il Politecnico»). Come ricorda lo stesso Giulio Einaudi, «nel Consiglio del mercoledì si discuteva "di idee e di libri" e non era il luogo dove parlare "di tirature, di vendita, di mercato"» (p. XI). Il vol. è dunque l'edizione della serie completa (almeno per quanto riguarda ciò che è rimasto), dei verbalì delle riunioni del comitato editoriale della Einaudi dal 1943 al 1952, un gruppo che comprende, com'è noto, i nomi di alcuni dei protagonisti della cultura italiana di quel decennio: Felice Balbo, Norberto Bobbio, Giulio Bollati, Paolo Boringhieri, Italo Calvino, Delio Cantimori, Luciano Foà, Ludovico Geymonat, Natalia Ginzburg, Antonio Giolitti, Massimo Mila, Carlo Muscetta, Cesare Pavese, Renato Solmi, Frano Venturi ed Elio Vittorini, compagni, si potrebbe dire, dell'impresa di Giulio Einaudi. «La pubblicazione di questi verbalì, curati con atten-